



**Tribunale Amministrativo Regionale
per il Molise**

Inaugurazione Anno Giudiziario 2015

1- Questa cerimonia si svolge all'inizio del mandato del nuovo Presidente della Repubblica, cui rivolgo, anche a nome di tutti i partecipanti, il mio deferente saluto, ricordando che il prof. Mattarella è tra l'altro un profondo conoscitore del diritto amministrativo, nel passato anche impegnato nell'organo di autogoverno per la giustizia amministrativa.

Mi sia consentito anche di rivolgere al Presidente Giorgio Napolitano un pubblico ringraziamento all'indomani delle sue dimissioni, esaltandone l'autorevole ed apprezzato ruolo di prezioso custode delle istituzioni repubblicane e dei principi consacrati nella Carta costituzionale, con l'augurio sentito di meritato riposo dopo nove anni di straordinario e travagliato impegno.

Ringrazio tutte le Autorità presenti, i rappresentanti delle istituzioni, religiose, politiche, civili e militari qui intervenuti, gli esponenti dell'Accademia ed esprimo la mia più profonda riconoscenza al personale, dal Dirigente, dott. Turco, alle responsabili dei vari settori della segreteria, nonché a tutti gli altri donne e

uomini che lavorano per questo Tribunale, dedicandosi, con quotidiana generosità, al conseguimento della massima efficienza del servizio ai cittadini.

Non posso non ricordare inoltre che a questa cerimonia sono graditi presenti i rappresentanti dell'organo di autogoverno e dell'Associazione dei magistrati amministrativi.

Un pensiero grato debbo rivolgere all'Avvocatura distrettuale dello Stato che in questa Regione, pur con un organico estremamente ridotto, svolge con dedizione, oltre la sua attività difensiva, una costante e preziosa assistenza legale per le Amministrazioni statali e regionali.

Il mio saluto deve essere inoltre rivolto agli ordini professionali ed a tutti gli avvocati del libero foro, la cui opera faticosa e la sempre leale collaborazione è fondamentale per l'ordinato e proficuo esercizio della giurisdizione.

Un personale ringraziamento mi sembra infine dovuto ai colleghi Ciliberti, Monteferrante e De Falco, non

solo per l'impegno costantemente profuso nello svolgimento del loro lavoro, ma anche per la loro leale e costante collaborazione e soprattutto per la pazienza usata nei miei confronti.

2-Da circa un decennio, la cerimonia d'apertura del nuovo anno giudiziario è stata introdotta dal Consiglio di Presidenza anche per la giustizia amministrativa, al dichiarato fine di stimolare un concreto dibattito tra tutti gli operatori del settore su luci e ombre dell'anno giudiziario trascorso e sulle eventuali iniziative ritenute opportune allo scopo di migliorare la qualità e la tempestività del servizio offerto ai cittadini.

E' sempre incombente tuttavia il rischio (la prassi purtroppo talora lo ha reso evidente) che questo appuntamento si trasformi in una vuota liturgia o, peggio, in una sorta di celebrazione autoreferenziale, nonostante sarebbe veramente urgente avviare una approfondita e preferibilmente meno formale riflessione collettiva intorno al crescente rilievo

politico, sociale ed economico che il giudice amministrativo è andato assumendo in quanto ormai non esistono aree di interesse che rimangono del tutto esenti dall'intervento pubblico e, pertanto, immuni dalle decisioni dei giudici.

Come ha evidenziato il Procuratore generale nel corso della cerimonia di inaugurazione presso la Corte di Cassazione con riferimento alla giustizia civile e penale e come ben può essere ripetuto per quella amministrativa : <lo svilupparsi di una realtà sempre più dominata da un'inestinguibile sete di diritti ha finito per tradursi in una pluralità di occasioni di ricorso alla giustizia e questa maggiore influenza dell'attività giudiziaria nello stabilire (o nel ristabilire) una graduatoria cogente di valori si è col tempo rafforzata.

Il potere giudiziario, quale forza realizzatrice dell'effettività della tutela di sempre nuovi diritti, è l'unico dei tre poteri dello Stato che il cittadino può direttamente attivare e dal quale può attendersi una risposta individuale alle sue richieste.

Resta innegabile, dunque, che il pesante contenzioso al quale si cerca di far fronte faticosamente è frutto di un'enorme domanda di giustizia, a cui si affianca un tipico tratto nazionale, la litigiosità.

Ciò ha contribuito non poche volte a provocare pericolosi cortocircuiti di eccesso di aspettative, seguiti da amare delusioni e da facili disorientamenti>.

Deve essere però subito evidenziato che, nell'esercizio di questa funzione, il giudice, non solo deve sfuggire alla tentazione di reclamare e deve piuttosto con estrema determinazione rifiutare l'offerta di <primati>, nella piena consapevolezza che i <poteri> dello Stato debbono essere tutti pari ordinati e tutti reciprocamente <serventi> in quanto destinati a perseguire l'obiettivo comune dell'equilibrio di un sistema rivolto, in ogni suo aspetto, a una <dimensione etica> della vita sociale, nella quale si realizzi effettivamente la piena salvaguardia degli spazi assicurati da Costituente a ciascuna componente della Società.

3-E' prassi consolidata che vengano illustrati i risultati conseguiti nell'anno precedente che, per il Tar Molise, quantomeno sotto il profilo strettamente statistico, anche questa volta si è concluso con un bilancio che sembra largamente positivo e che è dovuto all'impegno dei colleghi e del personale tutto non solo nell'attività di recupero dell'arretrato ma anche nel riordino degli archivi e nel completamento della informatizzazione.

3a-Sono pervenuti complessivamente 464 ricorsi, con un incremento rispetto all'anno precedente di 50 (+12%).

E' un dato che si è ripetuto e che, come evidenziato l'anno scorso, merita attenta considerazione in quanto si pone in palese controtendenza rispetto a quello relativo a molti altri Tribunali e Sezioni che, invece, contemplano una notevole riduzione.

Tale fenomeno si è peraltro verificato nonostante l'introduzione di dolorose e, per la verità non

adeguatamente meditate, misure deflattive, quali la nuova normativa in tema di spese di giudizio e l'ulteriore aumento del contributo unificato.

Rinnovo, pertanto, la speranza che non si tratti del sintomo di una accresciuta litigiosità o di un peggioramento nel funzionamento dell'Amministrazione locale e piuttosto significhi che, nell'ambito territoriale affidato alle cure del Tribunale, l'ansia di giustizia non è diminuita e la fiducia dei cittadini verso l'istituzione sia rimasta quantomeno invariata.

Un istituto al quale le parti hanno continuato a ricorrere con grande frequenza è il giudizio cautelare. Nel 2014 istanze cautelari sono state infatti proposte per oltre il sessanta per cento dei ricorsi esperiti.

Come è noto, l'istituto cautelare è spesso e con insistenza posto in discussione, perché è visto come un impedimento improprio alle iniziative delle pubbliche amministrazioni, specie sul versante della realizzazione delle opere pubbliche, della

conclusione dei contratti di servizi e forniture, dello svolgimento dei concorsi.

Sono ricorrenti, perciò, le proposte ed i tentativi di una sua totale soppressione o quantomeno della sua esclusione per talune materie.

Debbo però ricordare che questo è un percorso che è stato già vanamente intrapreso in passato da una serie di norme, tutte dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale, a partire dal 1974, fino al 2010 con una sentenza che ha riguardato la materia elettorale.

Si è infatti al riguardo consolidato (e non poteva essere altrimenti) l'orientamento della giurisprudenza costituzionale, secondo cui la disponibilità delle misure cautelari è essenziale, in quanto strumentale alla effettività della tutela giurisdizionale garantita dalla Costituzione e costituisce espressione del principio in virtù del quale la durata del processo non deve andare in danno del soggetto che ha ragione. Come tale, essa non è né limitabile né, tanto meno, eliminabile.

A questo orientamento della Corte costituzionale si è aggiunto nel tempo quello della Corte di giustizia dell'Unione europea, la quale, almeno a partire dal 1996, ha seguito un analogo indirizzo interpretativo relativamente alle materie di rilevanza comunitaria.

La soluzione del problema sollevato non può, pertanto, che essere quella di rendere il più possibile di breve durata la situazione giuridica di precarietà nascente dalla adozione della misura cautelare.

Di ciò, tuttavia, il codice del processo amministrativo già si preoccupa, imponendo, in caso di accoglimento della sospensiva, tempi ristretti per la decisione di merito, tempi che in effetti siamo in concreto sempre attenti ad osservare, compatibilmente con lo stato dei ruoli e con il rispetto dei termini che lo stesso codice impone a tutela delle parti evocate in giudizio.

Il codice del processo poi, come già in precedenza la legge n. 205 del 2000, consente di eliminare in radice il problema, dando la possibilità di adottare direttamente la pronuncia di merito in forma breve, in

luogo della misura cautelare, a conclusione della relativa Camera di Consiglio.

Nel 2014 di tale possibilità si è fatto largamente uso: ben 50 delle sentenze sono state, infatti, assunte in tale forma.

In proposito mi sembra utile solo sottolineare come l'eliminazione o comunque la limitazione della tutela cautelare si porrebbe in stridente contraddizione con le, tante volte enunciate e solo di recente parzialmente adottate, misure anticorruzione; è, infatti, fin troppo evidente che il primo e più efficace argine a tale fenomeno è costituito proprio dall'immediato controllo della legittimità degli atti di gara compiuto dal Giudice amministrativo su impulso dei soggetti che si assumono lesi da comportamenti illegali.

3b-Passando brevemente alla rassegna delle tipologie del contenzioso pendente, mi sembra utile notare che:

- quello più faticoso – non solo perché più rilevante sotto il profilo economico ma anche perché oggetto di continui ed a volte estemporanei interventi legislativi - è relativo alle gare d'appalto, nel corso delle quali le Amministrazioni, peraltro in un clima di diffuso e spesso ingiustificato sospetto, sono chiamate a dare applicazione ad un sistema normativo eccessivamente minuzioso e mutevole, oggetto anche di forti oscillazioni della giurisprudenza.

Non mi stancherò mai di ripetere che specialmente il contenzioso concernente il momento dell'ammissione alla partecipazione alla gara, vale a dire la verifica dei requisiti dei concorrenti, si traduce troppo spesso in una sorta di caccia all'errore, quando invece l'interesse fondamentale in questo settore dovrebbe essere quello di favorire la massima concorrenza e di evitare l'eliminazione, per motivi di minimo rilievo, di offerte potenzialmente vantaggiose per l'Amministrazione committente.

Risulta pertanto sempre più urgente una rivisitazione critica dell'intero codice e segnatamente del suo addirittura <mostruoso> art. 38.

- E' invece diminuito il numero di ricorsi in materia urbanistica e edilizia, dove le controversie più frequenti riguardano, da un lato, le scelte operate dall'Ente territoriale nei propri strumenti urbanistici in ordine alla destinazione del territorio, dall'altro, la repressione degli abusi edilizi.

Probabilmente ciò è dovuto al fatto che per questo settore il quadro normativo risulta abbastanza stabile e la giurisprudenza appare consolidata nelle sue linee generali.

Ormai la maggior parte del contenzioso in materia di edilizia coinvolge rapporti tra privati, ed ha a che fare con i nuovi strumenti della DIA e della SCIA; tali nuovi strumenti, espressione del principio della liberalizzazione della attività edilizia, lasciano alla Amministrazione un ruolo di controllo ma pongono il serio problema della tutela dei terzi danneggiati da una attività edilizia, tollerata ma *contra legem*.

- Particolarmente impegnative e numerose sono poi le controversie in tema di autorizzazione di impianti destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili (eolici, fotovoltaici e da recupero di biomasse); si tratta di risolvere conflitti che vedono contrapposti, da un lato, l'interesse dei privati alla realizzazione dell'impianto e quello pubblico alla produzione di energia pulita, e dall'altro lato, l'esigenza di assicurare la conservazione di valori archeologici, storici, paesaggistici e ambientali, fortemente presenti in questa parte del Territorio.
- Altrettanto complesso è il contenzioso in materia di contributi e finanziamenti anche comunitari al quale il Tribunale cerca di assicurare una sollecita evasione anche al fine di evitare la restituzione delle relative risorse per mancata utilizzazione nei termini.
- In materia di pubblico impiego devono essere segnalati, per la frequenza del fenomeno, i ricorsi di appartenenti a Forze Armate e a Corpi di Polizia i quali chiedono il trasferimento, il riconoscimento

dell'equo indennizzo ovvero impugnano provvedimenti disciplinari.

- Va infine evidenziato che, nonostante le numerose decisioni adottate, non diminuisce il contenzioso in tema di sanità che riguarda sia le convenzioni sia la, talora dolorosa, riorganizzazione e redistribuzione sul territorio delle strutture sanitarie ed ospedaliere nel rispetto delle ridotte disponibilità finanziarie.

3c-Tornando alle aride cifre: nel corso dell'anno sono stati definiti 830 affari, con conseguente riduzione dell'arretrato di ben 366.

Questo risultato si aggiunge a quello conseguito nel precedente biennio 2012-2013 e senza che, ai fini dello smaltimento dell'arretrato, sia stato possibile fruire per le segreterie del programma straordinario che non è stato rinnovato.

Il buon esito del 2014, che, come si apprende dall'allegata tabella redatta dal Segretariato generale, ha visto il Tribunale molisano come il più produttivo nello smaltimento dell'arretrato (oltre il

26%) è interamente dovuto, giova ripeterlo, esclusivamente al particolare assiduo impegno assolto da magistrati e personale senza oneri finanziari aggiunti.

Purtroppo i dati di partenza erano talmente elevati che nei nostri archivi continuano a giacere, in attesa di essere esaminati, un migliaio circa di ricorsi.

Pertanto, non posso non auspicare la continuazione (per il momento non confermata) del programma straordinario previsto da apposite norme contenute nel codice, che consente di affrontare e risolvere definitivamente questa situazione anche al fine di evitare ulteriori oneri derivanti alle casse dello Stato dall'applicazione della legge Pinto.

Il dato più rilevante è comunque rappresentato dal numero delle sentenze ulteriormente aumentato di circa il 12% rispetto all'anno precedente (623).

Ovviamente maggiori e più precisi dati sono evincibili dalle altre tabelle che sono allegate alla relazione.

Per completare il quadro, devo solo evidenziare che, comunque, continuando ad operare nei modi e con

i ritmi dell'anno precedente e ricorrendo alle udienze straordinarie che auspico vengano programmate, si dovrebbe finalmente raggiungere l'obiettivo di <un anno circa di durata media del processo> e, pertanto, il sostanziale azzeramento dell'arretrato entro la fine del 2015.

Ovviamente anche quest'anno mi astengo dal soffermarmi sulla qualità e difficoltà delle decisioni assunte; posso però confermare che ogni decisione è stata il frutto di un esame scrupoloso degli atti e dell'impegno costante di tutti i magistrati che hanno continuato a dare il meglio della loro professionalità.

4-Certo è che l'eliminazione dell'arretrato appare al momento ancora più urgente in quanto il sistema giustizia amministrativa deve sin da ora predisporre per affrontare il nuovo e, come è facile prevedere, consistente contenzioso che già nel corso dell'anno corrente conseguirà all'entrata in vigore delle numerose e significative <riforme> di recente adozione o ancora all'esame del Parlamento, tra le

quali, occorre ricordare innanzitutto le sostanziali innovazioni che saranno apportate al Titolo V della Costituzione.

4a-Nelle previsioni del testo all'esame del Parlamento dovrebbe sparire innanzitutto la legislazione concorrente tra stato e regioni, che per la verità ha dato luogo ad innumerevoli e complessi contenziosi negli ultimi anni.

Le regioni dovrebbero conservare poteri riguardo a pianificazione del territorio regionale, mobilità al suo interno, dotazione infrastrutturale, programmazione e organizzazione dei servizi sanitari e sociali, promozione dello sviluppo economico locale e organizzazione in ambito dei servizi alle imprese e in materia di servizi scolastici, istruzione e formazione professionale, promozione del diritto allo studio, anche universitario, disciplina, per quanto di interesse regionale, delle attività culturali, valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici, valorizzazione e organizzazione regionale del turismo, di regolazione,

sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale, relazioni finanziarie tra gli enti territoriali della regione per il rispetto degli obiettivi programmatici regionali locali di finanza pubblica, nonché in ogni materia non espressamente riservata alla competenza dello Stato.

Le Regioni inoltre nel nuovo sistema potrebbero chiedere ulteriori forme di autonomia su giustizia di pace, istruzione e tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, governo del territorio.

D'altra parte, lo Stato dovrebbe avere il potere di commissariare regioni, comuni e città metropolitane in caso di default.

Verrebbero introdotti in Costituzione i costi standard, con un articolo che prevede che il finanziamento degli enti locali deve avvenire sulla base di indicatori di riferimento di costo e di fabbisogno che promuovono condizioni di efficienza.

E' invero fin troppo evidente che siffatto intervento legislativo farà insorgere immediatamente complesse questioni interpretative e di diritto intertemporale, di

allocazione del personale, di successione tra enti e di sostituzione di procedure amministrative consolidate.

4b-Con la riforma costituzionale le province saranno definitivamente abolite, dopo essere state “depotenziate” con la legge Delrio che già adesso pone serie e complesse problematiche relativamente al passaggio delle funzioni, alla sistemazione del personale e alla sorte dei procedimenti in corso.

4c-Nel contempo, è stata avviata una profonda riorganizzazione di tutta la pubblica amministrazione che coinvolgerà inevitabilmente gran parte del personale e comporterà per lo stesso l'introduzione di normative analoghe a quelle di recente approvate per il lavoro privatistico.

4d-Dal processo riformatore non sarà esente lo stesso assetto organizzativo della Giustizia amministrativa, peraltro anch'essa fortemente interessata dal

ricambio generazionale conseguente all'abolizione della permanenza in servizio dei magistrati ultrasettantenni ed all'adozione di misure rivolte ad escludere dal conferimento di incarichi direttivi quanti non possano assicurare la permanenza in servizio per almeno un triennio.

Mi fermo qui.....certo è che il lavoro, le difficoltà ed inevitabilmente le critiche non mancheranno.

5-Avviandomi alla conclusione, mi sembra opportuno ricordare che il nostro Paese è schiacciato da una quantità di problemi (sociali, politici, istituzionali) resi più acuti dalla perdurante crisi economica.

È comune la constatazione, almeno nelle dichiarazioni pubbliche, che per uscire da queste difficoltà è indispensabile uno sforzo collettivo, che veda tutte le componenti della società protese verso il rinnovamento e il rilancio del Paese.

La dura realtà troppo spesso, invece, evidenzia comportamenti concreti di molti attori politici, istituzionali e sociali contenenti una carica di

contrapposizione e di antagonismo che rischia di minare l'intero spettro di regole, principi e istituti che sono a fondamento della Repubblica.

Diventa così mera enunciazione l'affermazione che <la finalità ultima della politica è il perseguimento del bene comune in una visione unitaria degli interessi del Paese, nella ricerca di un clima di rispetto delle ragioni degli altri che consenta di verificare la propria verità>.

Eppure, come ha evidenziato il Presidente della Corte di Cassazione nella sua relazione di quest'anno, <c'è un patrimonio al quale nessuno può permettersi di rinunciare: ed è quello della dignità delle istituzioni, della loro necessaria autorevolezza e affidabilità, del rispetto dell'etica pubblica, dell'osservanza delle leggi, di tutte le leggi, anche di quelle che vanno contro il nostro interesse>.

<Dignità, autorevolezza, affidabilità, eticità, rispetto delle regole sono parole-chiave in una democrazia rappresentativa>.

E' ormai urgente abbandonare i sentimenti di frustrazione e disillusione ed agire con fermezza contro posizioni e atteggiamenti di questo genere perché c'è un livello di guardia al di sotto del quale non si può e non si deve scendere.

Le contrapposizioni, per la verità non solo ideologiche, tuttora riguardano anche la giustizia, impedendo o ritardando la realizzazione di riforme sostanziali e condivise.

E' ancora diffusa una crisi di fiducia che, prendendo le mosse dal giusto rilevamento di inefficienza e di scarsa funzionalità delle strutture giudiziarie, tende ad investire anche l'autorevolezza dell'ordine giudiziario, appannando l'immagine di indipendenza e imparzialità che ogni magistrato è tenuto a garantire.

Per quanto concerne in particolare la giustizia amministrativa, è veramente doloroso constatare che alla campagna irresponsabile di discredito condotta per anni sulla base di interessi particolari, sia seguita

una situazione di crescente disaffezione verso la stessa magistratura.

Da qui il disagio di molti magistrati ed il diffondersi nell'opinione pubblica dell'idea di una giustizia <diseguale e lontana, poco sensibile alle aspettative della società, specialmente verso le sue frange più deboli>.

Eppure, non giova a nessuno rappresentare i magistrati, anche quando non lo sono, conservatori dell'esistente e portatori di interessi corporativi.

Tutto ciò mentre negli altri Stati europei la giurisdizione è accolta, invece, come un fattore di coesione e di crescita culturale.

Le cause di questa crisi di fiducia non sono però solo le difficoltà del potere politico, il contesto socio-economico, il deficit di risorse, il sistema giudiziario farraginoso.

Tra di esse, bisogna riconoscerlo, ci sono anche alcuni atteggiamenti e comportamenti della stessa magistratura, che non può continuare ad ignorare, senza neppure difendersi, le frequenti polemiche;

deve far cessare le tensioni interne tra magistrati; deve porre fine ai collocamenti fuori ruolo non sempre rispondenti a un reale interesse dell'amministrazione della giustizia; deve sanzionare ogni forma di protagonismo ed ogni caduta di stile; deve impedire le improprie esposizioni mediatiche.

A ciò è preposto l'organo di autogoverno cui, spiace doverlo ricordare, sono affidati <la garanzia dell'indipendenza della magistratura e l'organizzazione del servizio> più che l'elaborazione continua di disposizioni di dettaglio complesse e minuziose che complicano, anziché agevolare, il lavoro dei responsabili delle varie strutture territoriali, peraltro continuamente chiamati a fornire dati già noti e comunque facilmente ricavabili in sede centrale utilizzando al meglio gli archivi elettronici esistenti.

Tutto ciò ricordando col Presidente Napolitano che <le correnti culturali della magistratura debbono essere ambiente qualificato di crescita, formazione e dibattito, in direzione di un miglioramento

complessivo della funzione giudiziaria, non nel senso della mera difesa di istanze corporative>.

È insomma necessario che anche il nostro Organo di autogoverno e le nostre associazioni di categoria contribuiscano a dare all'opinione pubblica il segno di una svolta non più rinviabile, di un forte e reale cambiamento, evitando però la realizzazione di misure basate su impulsi emotivi, che inseguono le convenienze del momento e, perciò, mancano di una prospettiva di ampio respiro.

Per tutti l'imperativo del 2015 deve essere ricostruire la fiducia.

Ovviamente è ben possibile, ed è anzi auspicabile, pensare a modifiche e aggiornamenti anche dell'ordinamento della giustizia amministrativa, ma occorre sempre muovere dalla considerazione che essa comprende in sé una serie di norme e di istituti che non possono essere compressi o limitati, poiché costituiscono diretta espressione dei principi di piena ed effettiva tutela dei singoli nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

Come ha evidenziato il Presidente del Consiglio di Stato nella sua relazione di quest'anno, si tratta, infatti, di principi che sono sanciti dalla Costituzione e dalle carte europee sui diritti fondamentali e che, come tali, si impongono al rispetto dello stesso legislatore.

Tanto premesso,

DICHIARO APERTO L'ANNO GIUDIZIARIO 2015

Seguono n.5 Allegati

RIEPILOGO PENDENZA ANNO 2014

RICORSI PENDENTI al 01/01/2014	1344
---------------------------------------	-------------

RICORSI DEPOSITATI ANNO 2014	464
-------------------------------------	------------

RICORSI DEFINITI ANNO 2014	
con sentenza	573
con sentenza breve	50
con decreto decisorio	141
con ordinanza collegiale	4
con decreto ingiuntivo	2
ricorsi già definiti risultanti, nel sistema informatico, in uno "stato" errato	60
TOTALE	830

RICORSI PENDENTI al 31/12/2014	978
---------------------------------------	------------

ATTIVO al 31/12/2014	366
-----------------------------	------------

Allegato n.1

RICORSI PERVENUTI ANNO 2014

RICORSI PERVENUTI ANNO 2014 PER TIPOLOGIA	
RICORSI ORDINARI	288
RICORSI IN MATERIA DI ACCESSO	4
RICORSI AVVERSO IL SILENZIO DELLA P.A. (ex art. 117 c.p.a.)	18
RICORSI IN OTTEMPERANZA	114
RICORSI CON RITO ABBREVIATO (ex. art. 119 c.p.a.)	4
RICORSI ELETTORALI	9
RICORSI PER RISARCIMENTO DEL DANNO (ex art. 30 c.p.a.)	4
RICORSI RITO APPALTI (ex. art. 120 ss c.p.a.)	20
TRASPOSIZIONE DA RICORSO STRAORDINARIO AL CAPO DELLO STATO	1
RICORSI PER INGIUNZIONE (ex. art. 118 c.p.a.)	2
TOTALE	464

RICORSI PER MOTIVI AGGIUNTI DEPOSITATI ANNO 2014	
MOTIVI AGGIUNTI CON RICHIESTA MISURA CAUTELARE E CAUTELARE URGENTE	2
MOTIVI AGGIUNTI CON RICHIESTA MISURA CAUTELARE	15
MOTIVI AGGIUNTI	23

Allegato n.2

ESITI DELLE SENTENZE ANNO 2014

ESITI SENTENZE PUBBLICATE ANNO 2014	
ACCOGLIE	208
RESPINGE	128
RIUNISCE	3
DICHIARA ESTINTO	3
INTERLOCUTORIO/A	3
ACCOLTO PARZIALMENTE	4
DICHIARA IRRICEVIBILE	6
DICHIARA IMPROCEDIBILE	132
DICHIARA INAMMISSIBILE	61
FISSA UDIENZA PUBBLICA	2
FISSA CAMERA DI CONSIGLIO	1
NOMINA COMMISSARIO AD ACTA	84
ACCOGLIE RICORSO INCIDENTALI	4
ACCOGLIE SUI MOTIVI AGGIUNTI	2
DICHIARA DIFETTO DI GIURISDIZIONE	19
DICHIARA CESSATA MATERIA DEL CONTENDERE	14
DICHIARA IMPROCEDIBILE RICORSO INCIDENTALI	10
ACCOLTO PARZIALMENTE NEI TERMINI IN MOTIVAZIONE	8
IMPROCEDIBILE PER SOPRAVVENUTA CARENZA DI INTERESSE	27
DICHIARA DIFETTO DI GIURISDIZIONE NEI TERMINI ESPOSTI	3

ESITI SENTENZE BREVI PUBBLICATE ANNO 2014	
ACCOGLIE	21
RESPINGE	7
INTERLOCUTORIO/A	1
DICHIARA IMPROCEDIBILE	2
DICHIARA INAMMISSIBILE	12
DICHIARA DIFETTO DI GIURISDIZIONE	16

Allegato n.3

ESITI ALTRI PROVVEDIMENTI PUBBLICATI ANNO 2014

ESITI ORDINANZE DI SOSPENSIONE ANNO 2014	
ACCOGLIE	59
RESPINGE	51
INTERLOCUTORIO/A	3
RINVIA AL MERITO	1
NOMINAVERIFICATORE	1
FISSA UDIENZA PUBBLICA	70

ESITI DECRETI CAUTELARI ANNO 2014	
FISSA CAMERA DI CONSIGLIO	50
INTERLOCUTORIO/A	6
RESPINGE	27
ACCOGLIE	27

ESITI ORDINANZE COLLEGIALI ANNO 2014	
SOSPENDE IL GIUDIZIO CON RINVIO ALLA CORTE DI CASSAZIONE	1
FISSA CAMERA DI CONSIGLIO	13
CORREGGE ERRORE MATERIALE	5
FISSA UDIENZA PUBBLICA	30
NOMINA VERIFICATORE	2
LIQUIDA IL COMPENSO	6
DICHIARA INTERROTTO	3
SOSPENDE GIUDIZIO	1
INTERLOCUTORIO/A	32
INAMMISSIBILE	1
DISPONE CTU	4
ACCOGLIE	5
PROROGA TERMINI COMMISSARIO AD ACTA	1
NON LUOGO A PROVVEDERE SULL'ISTANZA	1
CONCEDE AL VERIFICATORE ULTERIORE TERMINE	5
ACCOGLIE L'OPPOSIZIONE A DECRETO DI PERENZIONE	2
RESPINGE L'OPPOSIZIONE A DECRETO DI PERENZIONE	2
DICHIARA L'INCOMPETENZA E INDICA IL TAR COMPETENTE	4
NOMINA COMMISSARIO AD ACTA	2

Allegato n.4

Il quadro

L'andamento del contenzioso davanti al Consiglio di Stato e ai Tar durante il 2014

	Pervenuti	Pendenti (Var. 2014-13)		Pervenuti	Pendenti (Var. 2014-13)
CONSIGLIO DI STATO *			Lecce **	3.124	4.781 (0,3)
Totale	10.761	25.026 (3,3)	Milano	3.629	9.258 (4,9)
TAR			Napoli	6.773	30.543 (-12,9)
Ancona	877	4.721 (-10,1)	Palermo	4.206	11.881 (2,3)
Aosta	77	63 (-1,6)	Parma **	378	972 (-13,8)
Bari	1.670	4.965 (-0,2)	Perugia	861	2.029 (8,0)
Bologna	1.200	5.139 (-9,2)	Pescara **	417	429 (-19,2)
Bolzano	427	612 (33,6)	Potenza	935	1.982 (-6,4)
Brescia **	1.720	4.025 (-2,3)	R. Calabria **	858	4.028 (-3,7)
Cagliari	1.335	3.459 (-2,7)	Roma	16.855	70.580 (-16,4)
Campobasso	464	978 (-26,4)	Salerno **	2.827	13.639 (3,4)
Catania **	3.203	49.662 (-8,8)	Torino	1.544	3.989 (-16,2)
Catanzaro	2.155	12.096 (-20,2)	Trento	505	356 (20,3)
Firenze	2.222	8.097 (-6,0)	Trieste	478	842 (-25,5)
Genova	1.384	4.038 (-14,5)	Venezia	1.817	7.946 (-11,6)
L'Aquila	895	2.378 (0,5)	TOTALE	63.723	267.247 (-10,4)
Latina **	887	3.759 (-17,7)			

Nota: * Sezioni giurisdizionali; ** Sezioni staccate

Fonte: Segretariato giustizia amministrativa

Allegato n.5 – (fonte IL SOLE 24 ORE)